

Bisagno. Belvedere.  
Genova di canarino,  
persiana verde, zecchino.

(Giorgio Caproni, *Litania*, vv. 41-48)

Nel primo esempio, tratto da Petrarca, l'enumerazione è condotta per polisindeto: la congiunzione e ripetuta più volte produce un rallentamento del ritmo, con l'effetto di sfumare i versi; nel secondo esempio, invece, l'asindeto sottolinea la scansione più serrata dei termini dell'elenco, come se la totale assenza di congiunzioni imponesse la frammentazione non solo dei versi, ma dei singoli termini che li compongono.

- **Figura etimologica**, consiste nell'accostamento di parole diverse ma che derivano dalla stessa radice:

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinnova la paura!

(Dante Alighieri, *Inferno*, I, vv. 4-6)

*Selva* e *selvaggia* derivano dalla stessa radice, che ha dato esito in questo caso a un sostantivo (*selva*) e a un aggettivo (*selvaggia*).

- **Iperbato**, dal greco *hyperbàino*, "vado dopo", è l'inserimento fra due o più parole sintatticamente collegate di uno o più elementi che alterano l'ordine naturale della frase:

per me alla terra non fecondi questa  
bella d'erbe famiglia e d'animali,

(Ugo Foscolo, *Dei sepolcri*, vv. 5)

In questo verso si interpone nell'espressione *bella famiglia* il complemento di specificazione *d'erbe*, conferendo un maggiore risalto all'aggettivo isolato rispetto al suo sostantivo.

- **Poliptoto**, dal greco *polýptoton*, "di molti casi," consiste nella ripetizione di un termine in una frase o in un verso in forme morfosintattiche diverse:

Cred' ò ch'ei credette ch'io credesse

(Dante Alighieri, *Inferno*, XIII, v. 25)

In questo verso dantesco il verbo *credere* viene coniugato in tre voci diverse.

- **Polisindeto**, dal greco *polysýndeton*, "dai molti collegamenti", si ha quando gli elementi di una frase o proposizioni fra loro coordinati sono collegati attraverso la ripetizione di congiunzioni:

E come il vento [...]
   
odo stormir tra queste piante, io quello
   
infinito silenzio a questa voce
   
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
   
e le morte stagioni, e la presente
   
e viva, e il suon di lei. [...]

(Giacomo Leopardi, *L'infinito*, vv. 8-13)

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
   
Et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,

(Francesco d'Assisi, *Laudes creaturarum*, vv. 12-13)

In entrambi gli esempi risulta evidente la ripetizione della congiunzione e che scandisce i termini dell'enumerazione ponendo in risalto ciascuno di essi.